

Influenza aviaria, torna la paura

Nuove misure per la caccia

Confermata la positività su un volatile ritrovato morto in provincia di Gorizia. Già 500 casi in Europa. Stop ai richiami vivi per la caccia. Il ministero chiede il rafforzamento delle attività di vigilanza

Torna anche in Italia la paura per l'influenza aviaria e scattano le misure di controllo straordinarie del ministero della Salute.

Il 28 dicembre l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, sede del centro di riferimento nazionale per l'aviaria, ha confermato una positività per virus influenzale tipo A, sottotipo H5N5, in organi prelevati da un fischione selvatico, specie simile alle anatre, ritrovato morto a Grado, presso la Valle Artalina, in provincia di Gorizia.

Le analisi hanno confermato che si tratta di virus ad alta patogenicità (HPAI). La situazione epidemiologica europea è considerata grave dal ministero della salute anche perché legata alla circolazione di virus influen-

zale H5N8 ad alta patogenicità in numerosi Stati membri (Austria, Croazia, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Olanda, Polonia, Regno Unito, Romania, Serbia, Svizzera, Ungheria e Svezia). Si tratta per ora di un totale di 498 casi, di cui 214 nel pollame domestico e 247 nell'avifauna selvatica. Il 9 novembre e il 7 dicembre lo stesso ministero aveva già emanato disposizioni per il rafforzamento delle attività di vigilanza veterinaria permanente, con particolare riferimento alla verifica dell'applicazione delle misure di biosicurezza negli allevamenti industriali di pollame, raccomandando di mantenere al chiuso il pollame nelle aree densamente popolate. Due giorni fa il ministero ha emanato altre misure di controllo stra-

ordinarie, con la sospensione immediata della deroga al divieto di utilizzo nell'attività venatoria nazionale dei richiami vivi appartenenti agli ordini degli anseriformi e caradriformi su tutto il territorio nazionale.

Anche se il virus non è pericoloso per l'uomo, il suo propagarsi rappresenta un duro colpo per gli allevatori.

Tra le misure straordinarie disposte dal Ministero della Salute anche quella che sia mantenuta una netta separazione tra il pollame domestico e selvatico, sia a livello commerciale sia rurale e, in particolare, che gli animali presenti negli allevamenti all'aperto siano tenuti all'interno dei capannoni (galline ovaiole free-range, biologiche, oche e anatre, svezinatori).

Nel caso in cui non fosse possibile detenere il pollame al chiuso, per gravi motivi di benessere animale, le aree di alimentazione e abbeveraggio del pollame non devono essere accessibili ai volatili selvatici.

Il ministero ha ordinato anche che sia impedito agli automezzi di trasporto mangime, di accedere all'area circostante i capannoni; sia proibito l'accesso all'area di allevamento agli automezzi del ritiro dei morti e della pollina; siano stoccati in depositi chiusi e coperti i materiali d'uso (lettiere vergini, mezzi meccanici ecc.) e le attrezzature d'allevamento e di carico (muletti, pale, nastri e macchine di carico); siano attuate misure straordinarie di pulizia e disinfezione in particolare degli automezzi che devono necessariamente accedere all'azienda.



Controlli del Nas in un allevamento avicolo

